

A man cold as death

Un uomo freddo come la morte

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Patrizia Fusaro Resistance

A MAN COLD AS DEATH

Un uomo freddo come la morte

Romanzo, racconti, aforismi e poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Patrizia Fusaro Resistance
Tutti i diritti riservati

Alle donne vittime di violenza.

Non smettere mai di essere autentico, l'autenticità è libertà.

Patrizia Fusaro Resistance

ROMANZO

A man cold as death

Un uomo freddo come la morte

1

Questa storia parla di un bambino che ha visto uccidere sua madre da suo padre e da grande è diventato un uomo freddo come la morte.

Siamo nella città di Prato (una città della Toscana). Nel 15/2/1964, alle 9:15 del mattino, nell'ospedale Santo Stefano venne alla luce Cristiano Biagi.

I genitori del bambino erano Ludovica Innocenti (23 anni, alta 1.75, capelli lunghi castani, occhi verdi, corporatura media) e Franco Biagi (26 anni, alto 1.81, corporatura esile, capelli brizzolati biondo scuro, occhi castani).

Ludovica, emozionata per essere diventata mamma del suo primo ed unico figlio (la donna soffrirà in futuro di cistoadenomi sierosi e non potrà avere più bambini), disse a suo marito Franco: «Amore mio, non vedo l'ora di ritornare a casa con il nostro piccolo bambino...».

Il signor Franco le rispose: «Amore mio, devo ritornare in tabaccheria (i genitori di Franco avevano una tabaccheria, Cerini e Tabacchi, in via Pomeria, di fronte a casa loro. I nonni paterni del piccolo Cristiano abitavano al piano di sopra della casa di Franco e Ludovica), mio padre Cristiano non ce la fa a lavorare da solo, mia madre non è capace di aiutare papà in tabaccheria, ci vediamo stasera...». L'uomo baciò la moglie sulla fronte, la salutò e tornò a lavorare in tabaccheria.

Il 19/2/1964 il piccolo Cristiano esce dall'ospedale Santo Stefano alle ore 12:10 per andare a casa con i suoi genitori. Ludovica era felice di tenere in braccio il suo bambino, suo marito Franco era arrivato in ospedale con la sua Fiat 127 rossa alle ore 10:58, il giovane padre era felice di riportare a casa sua moglie, gli era mancata molto. Ad aspettare il piccolo Cristiano davanti al

portone di casa (della famiglia Biagi) c'erano i nonni materni: il signor Cosimo Innocenti (alto 1.63, calvo, occhi azzurri corporatura robusta, 49 anni; di mestiere faceva l'imbianchino e Carmelina Albino (alta 1.57, corporatura media, capelli corti ricci castani, occhi verdi, 46 anni; la signora Carmelina era una casalinga).

I nonni paterni, la signora Serafina Antonini (51 anni, corporatura esile, capelli corti neri, occhi castani) e Cristiano Biagi (56 anni, capelli bianchi, occhi azzurri, portava i baffi, alto 1.58, corporatura media), avevano chiuso la tabaccheria alle ore 11:40 per aspettare il loro primo nipotino in casa di Ludovica e Franco (avevano la chiave di casa di Franco). Franco era figlio unico e sperava di avere tanti bambini con Ludovica, perché da bambino senza fratelli o sorelle aveva sofferto spesso di solitudine.

«Benvenuto piccolo Cristiano» dissero ad alta voce i nonni materni. La signora Carmelina Albino aveva in mano un piccolo vaso di confetti azzurri, la donna si avvicinò alla nuora, dicendole: «Ti auguro tanta gioia e fortuna da mamma a mamma». Dopo averle detto queste parole, gettò leggermente addosso a Ludovica i confetti (era una vecchia usanza di buon auspicio quella di gettare i confetti addosso a qualcuno).

Ludovica, entrata in casa con il bambino in braccio, trovò i suoceri felici che la stavano aspettando, Serafina Antonini aveva preparato anche una torta al cioccolato (la torta preferita di suo figlio Franco), per dare il benvenuto al suo primo nipotino. Ludovica non era felice di questo, molte volte aveva litigato con suo marito per via dell'invadenza dei suoi genitori...

Alle ore 14:10 i genitori di Franco e Ludovica andarono via. Anche per la famiglia Innocenti Cristiano era il primo nipotino. Il signor Cosimo Innocenti e Carmelina, oltre a Ludovica erano genitori di due splendidi gemelli di 16 anni (Massimo, alto un 1.68, corporatura media, capelli corti ricci castani, occhi verdi e Mimmo, alto 1.71, corporatura robusta, capelli corti ricci castani, occhi verdi). Ludovica quel giorno era arrabbiata con suo marito, non riusciva a capire perché Franco desse le chiavi di casa ai suoi genitori senza chiederle il permesso. La giovane donna si avvicinò al marito, dicendogli: «Franco non devi più dare la chiave di casa